

Non chiamiamoli più diritti dell'uomo

Non chiamiamoli più "diritti dell'uomo". I diritti sono egualmente dell'uomo e della donna.

I diritti delle donne e delle bambine sono da settant'anni una parte inalienabile, integrante e indivisibile dei diritti umani universali. La piena ed eguale partecipazione delle donne alla vita politica, civile, economica, sociale e culturale a livello nazionale, regionale e internazionale, e lo sradicamento di ogni forma di discriminazione sessuale restano ancora obiettivi da raggiungere.

L'uguaglianza è il fondamento di ogni società che aspiri alla democrazia, alla giustizia sociale e al pieno soddisfacimento dei diritti umani. In realtà, tutte le società e tutti gli ambiti di attività, le donne sono soggette a disuguaglianze giuridiche di fatto. Questa situazione è causata e aggravata perpetuarsi di discriminazioni all'interno della famiglia, delle comunità e dei luoghi di lavoro. Se le cause e le conseguenze variano da paese a paese, la discriminazione nei confronti delle donne è comunque largamente diffusa, ed è perpetuata dalla sopravvivenza di stereotipi e tradizioni che sono contro le donne stesse.

Il concetto di uguaglianza va oltre l'uguale trattamento delle persone. Trattare in egual modo persone che si trovano in situazioni diseguali significa perpetuare e non sradicare le ingiustizie. La vera uguaglianza può emergere solo da un impegno per la correzione degli squilibri.

Nel frattempo, mentre combattiamo le disuguaglianze e le violenze contro le donne, cambiamo il nostro linguaggio. Non chiamiamoli più "diritti dell'uomo". Chiamiamoli diritti umani.

Flavio Lotti, Coordinatore Comitato Nazionale per il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani